

ATTUALITÀ

Christine Schuler denuncia le violenze in Congo come arma di distruzione di massa

Cultura / Protagonisti & vittime / 'Stuprare Bimbe e Anziane è Terrorismo Sessuale'

In tre anni la coraggiosa belga-congolese ha schedato più di 15.000 testimoni dirette

di Ezio Rocchi Balbi

Christine Schuler Deschryver, figlia di un coltivatore belga e una donna congolese, non ha voluto abbandonare il Kivu, la provincia orientale della Repubblica democratica del Congo. Alla base della sua decisione di restare non c'è solo l'attaccamento ancestrale alla sua terra, ma la lotta che sta affrontando contro gli stupri di massa in quel territorio piagato da un'interminabile guerra civile. Il documentario "La guerra di Christine" di Patrick Forestier, che sarà presentato al Forum dei diritti umani di Ascona "Donne vittime e protagoniste" è la sua storia. La storia di una donna coraggiosa che da dieci anni lotta quasi impotente contro un'ignobile violenza su grande scala. Il Caffè ha raggiunto telefonicamente la 42enne Christine Schuler Deschryver a Bukavu, dove la donna ha sviluppato le sue ricerche.

"Sono certa che solo in questa provincia più di centomila donne sono state vittime di violenze, ed è per questo che lo considero terrorismo sessuale, lo stupro usato come una vera e propria arma di distruzione di massa".

Personalmente quanti casi di violenza su donne ha potuto certificare?

"Con l'aiuto di mio marito, e solo nel periodo 2002-2005, ho schedato più di 15.000 casi di stupro. E non è facile, soprattutto per una donna africana, parlare di un'esperienza tremenda come questa".

Lei ha deciso di rimanere in una provincia dilaniata dalla guerra, non teme per la sua incolumità?

"Certo che ho paura, per me e per tutta la mia famiglia e i miei due figli, studenti di 19 e 17 anni, ma qualcuno deve pur far qualcosa per mettere termine a questo scempio".

Ma la popolazione capisce i motivi di un conflitto che da anni vede le popolazioni del Kivu vittime delle violenze dei gruppi ribelli delle Forze democratiche di liberazione del Rwanda?

"Non si può certo dire che i motivi di questa guerra siano incomprensibili; è evidente l'interesse di tanti di mettere le mani sulle materie prime del Paese, a partire dall'uranio".

E non ci sono reazioni internazionali?

"Ma nessuno ascolta i congolese, e sono ferita più dall'indifferenza internazionale che dall'inutilità del nostro governo, che se ne frega di questa tragedia che vede vittime soprattutto le donne".

I miliziani del Fdlr, composti dagli stessi mercenari hutu fuggiti dal loro Paese dopo il genocidio del 1994, continuano con gli stessi metodi aberranti?

"Sembrano ignorare la loro storia e le loro responsabilità, ma bisogna reagire in nome dell'umanità. Dopo il genocidio dei Tutsu in Rwanda e le repliche delle milizie e dell'esercito hutu nell'est del Congo, l'intera regione non ha più conosciuto pace, nell'indifferenza di tutti".

Lo stupro viene sistematicamente usato come arma?

"L'uomo s'è manifestato come il peggiore dei predatori. Si domanda in nome di chi questi soldati umilino e torturino donne di tutte le età, da bambine di 18 mesi ad anziane ultrasettantenni".

La violenza sessuale diventa un rito tribale, come se stuprare bambine e vecchie donne potesse avere poteri soprannaturali?

"È un fenomeno totalmente inesplicabile e incomprensibile. Le violenze in serie avvengono senza che nessuno alzi un dito per fermarli".

Non vede segni di cambiamento?

"Se mi chiede se posso avere fiducia in qualcuno, un personaggio di spicco nel nostro Paese in grado di fare scattare la scintilla della reazione, non posso che rispondere no. Ma non per questo dobbiamo rassegnarci".

Publicato il: 19 novembre 2006

Lunghezza dell'articolo in battute: 3523